

## *Il poema di Gilgamesh*

*Trad. Dal Nilo all'Eufrate, a cura di A. Di Nola, Epidem, Novara, 1974, pp. 58-59*

**Tratto da:** Luciano Marisaldi, *Paesaggi della storia, Dalla preistoria a Roma repubblicana*, Zanichelli 2011, Volume 1

---

Nella biblioteca di Ninive, la più grande dell'Antico Oriente, fu trovato verso la fine del XIX secolo il testo di un poema intitolato «Colui che ha visto tutto». Le tavolette furono scritte nel VII secolo a.C., ma erano a loro volta la trascrizione di un testo di oltre mille anni prima: infatti un'altra copia fu trovata nella biblioteca di Hammurabi a Babilonia. Gli studiosi hanno potuto poi stabilire, in base ad altri ritrovamenti, che l'origine del poema è sumera, e risale al 2200 a.C. circa.

Si tratta di un'opera che faceva parte del patrimonio culturale di tutti i popoli dell'antico Oriente. Ecco un breve riassunto.

«Colui che ha visto tutto» è Gilgamesh, l'antichissimo re della città di Uruk, un re molto duro e oppressivo, per due terzi dio e per un terzo uomo. Per soccorrere i sudditi, gli dei modellano con l'argilla l'eroe Enkidu, perché affronti e sconfigga il re. Ma dopo lo scontro i due diventano amici, e compiono insieme imprese straordinarie. Con le sue avventure Gilgamesh si rende nemica la dea Ishtar, che maledice i due eroi. Dopo la morte di Enkidu, Gilgamesh, disperato, va alla ricerca del saggio vecchio Utnapishtim, l'unico uomo cui gli dei hanno dato l'immortalità e che hanno lasciato sopravvivere al terribile diluvio universale. Da Utnapishtim, Gilgamesh vuole apprendere il modo di fare tornare in vita l'amico. Dopo aver affrontato nuove avventure nel viaggio, l'eroe dovrà però accettare la realtà: che l'uomo è mortale e non può sapere quali leggi regolano il mondo dell'aldilà.

Riportiamo alcuni versi relativi al diluvio.

*Shamash mi aveva annunziato il tempo:  
«Quando colui che fa cessare il riposo notturno [cioè il dio della tempesta,  
Enlil]  
manderà giù una pioggia di tempesta funesta,  
monta sul vascello e barrica l'entrata!»  
Era arrivato quel tempo prefisso:  
quegli che fa cessare il riposo notturno  
manda giù una pioggia di tempesta funesta.  
Scrutai i segni del tempo  
E il tempo era tremendo a vedersi.  
Montai sul vascello e barricai l'entrata.  
[...]  
L'ampia terra è infranta come vaso!  
Per una giornata la tempesta del sud imperversò  
In velocità crescendo mentre soffiava,  
le montagne sommergendo,  
gli uomini sorprendendo come in battaglia.  
[...]  
Giunto che fu il settimo giorno,  
l'uragano del sud che portava il diluvio  
ebbe quiete nella battaglia  
che aveva combattuto come un esercito.  
Calmo il mare divenne, cessò la tempesta, il diluvio ebbe fine.*